



◆ *Accenti diversi ma giudizio unanime sul punto di arrivo da parte di tutti i protagonisti*

◆ *Gli imprenditori sottolineano i risultati sulla flessibilità la controparte quelli sull'orario*

# Metalmeccanici, l'intesa promossa dalle parti sociali

## Sindacati soddisfatti, Fossa: «Né vincitori, né vinti»



I segretari di Fiom, Fim e Uilm, Giorgio Caprioli, Claudio Sabatini e Luigi Angeletti De Renzi/Ansa

FELICIA MASOCCO

ROMA Fa presto Giorgio Fossa a dire che non ci sono «né vincitori né vinti» nella battaglia per il rinnovo del contratto dei meccanici. Se così fosse sarebbe un non-sense il coro di apprezzamenti che si è levato - con rare eccezioni - dal mondo sindacale. E ancora più incomprensibile apparirebbe il voto all'unanimità con cui la delegazione di Fiom, Fim e Uilm ieri mattina ha promosso l'intesa raggiunta da poche ore. La delegazione ha approvato e applaudito i segretari generali, ora tocca ai lavoratori dire la propria.

Gli industriali la loro l'hanno detta ieri pomeriggio, nella riunione del direttivo di Confindustria, che all'unanimità ha giudicato il «compromesso equilibrato e positivo». Non si sentono sconfitti, gli imprenditori, ma la soddisfazione è «moderata», «senza eccessivi entusiasmi», sottolinea il presidente di Federmecanica Andrea Pininfarina. Infatti già rilanciano chiedendo più flessibilità e c'è da giurare se ne riparerà alla prima occasione.

Aspetta il suo turno - ma verrà solo dopo le elezioni - il loro leader Giorgio Fossa: la flessibilità in questo caso non c'entra. Il presidente aspetta di chiarirsi col ministro per come ha replicato al suo attacco al difficile negoziato: «Personalmente non avevo con lui alcuna polemica - ha detto ieri - il ministro ha fatto un'uscita che io non ho giudicato positiva. La partita è chiusa, ma dopo le elezioni credo ci sia la possibilità di vedersi e chiarire di persona».

Intanto i sindacati, metalmeccanici e non, commentano con soddisfazione i risultati raggiunti: «È il primo contratto della nuova generazione - ha detto il segretario della Fim, Giorgio Caprioli - L'oggetto del conflitto di interessi si sposta dal reddito, sulla cui distribuzione avremo sempre più peso il secondo livello di contrattazione, ai diritti di libertà e al tem-

po». «È davvero un bel risultato», gli fa eco Luigi Angeletti che ha condotto il negoziato con la Uilm e che ora lascia i meccanici per la segreteria confederale. «Il contratto - afferma - consolida diritti e crea nuove libertà. Dal punto di vista salariale abbiamo ottenuto esattamente quello che avevamo richiesto, nonostante i tentativi di Federmecanica di ridimensionare le nostre rivendicazioni». Di «buon accordo» parla anche il segretario della Fiom, Claudio Sabatini: «Nel complesso il contratto conclude una fase discussa e conferma che il contratto nazionale resta la base della contrattazione in Italia». All'interno della Fiom, un «sì» all'intesa viene anche dal segretario del Piemonte Giorgio Cremaschi: «La trattativa si è scontrata con i limiti complessivi del sistema usato dall'accordo di luglio in poi. Per me va rivisto. D'altra parte, abbiamo dovuto fermare un'offensiva pesante sui diritti e sulla flessibilità. E sull'orario di lavoro è stato raggiunto un vero compromesso. Complessivamente, però, il contratto è accettabile». Un giudizio positivo è stato espresso anche dal segretario della Fim piemontese, Gianni Vizio, e per il segretario confederale della Cisl, Pierpaolo Baretta, quello siglato «è un contratto che guarda avanti». Per il segretario generale vicario della Cisl, Giovanni De Rosa, l'intesa raggiunta «è un punto di svolta per le relazioni industriali». «Intesa soddisfacente per entrambe le parti» anche per il segretario nazionale della Uil Metalmeccanici, Fresilli.

Sul fronte opposto, quello degli industriali, dà un giudizio completamente positivo il presidente di Bnl, Luigi Abete. «È un'intesa dove si è trovato un punto di equilibrio corretto per entrambe le parti». Ma soprattutto, sottolinea Abete, questo contratto rilancia e conferma la concettione. Per Luigi De Puppis, amministratore delegato della Electrolux Zanussi, si è dedicato «molto, forse troppo tempo per giungere alla soluzione di ieri notte». De Puppis ha anche definito «coraggiosa ed equilibrata» la scelta di dare titolarità congiunta a organizzazioni sindacali e Rsu, «una proposta operativa di relazioni industriali - ha rilevato - molto vicina alla base del modello partecipativo adottato, tra i primi in Italia, dal gruppo Electrolux Zanussi».

«È stato chiuso un contratto che

### Angeletti lascerà la Uilm

ROMA Raggiunto l'accordo per il contratto il segretario generale della Uilm, Luigi Angeletti, lascerà la categoria per passare alla segreteria confederale della Uil di cui formalmente fa parte già dal giugno scorso. Lo ricorda una nota della Uilm precisando che Angeletti guiderà i metalmeccanici ancora per qualche settimana. «L'accordo raggiunto ieri - ha detto Angeletti - è davvero un bel risultato perché consolida diritti e crea nuove libertà. Dal punto di vista salariale abbiamo ottenuto esattamente quello che avevamo richiesto, nonostante i tentativi di Federmecanica di ridimensionare le nostre rivendicazioni». Nella corsa alla successione ad Angeletti il più accreditato sembra essere Tonino Regazzi, membro della segreteria nazionale della Uilm.

trovato un punto di equilibrio corretto per entrambe le parti». Ma soprattutto, sottolinea Abete, questo contratto rilancia e conferma la concettione. Per Luigi De Puppis, amministratore delegato della Electrolux Zanussi, si è dedicato «molto, forse troppo tempo per giungere alla soluzione di ieri notte». De Puppis ha anche definito «coraggiosa ed equilibrata» la scelta di dare titolarità congiunta a organizzazioni sindacali e Rsu, «una proposta operativa di relazioni industriali - ha rilevato - molto vicina alla base del modello partecipativo adottato, tra i primi in Italia, dal gruppo Electrolux Zanussi».

### L'ACCORDO DELLE TUTE BLU

- **SALARIO**
- Aumento di 85.000 lire lorde nel biennio
- - 43.000 lire dal 1° luglio 1999
- - 42.000 lire dal luglio del 2000
- Una tantum di 120.000 lire per il periodo (gennaio-giugno '99)
- Tredicesima nel TFR dal 2000
- Riforma scatti di anzianità dal 2001

■ **FLESSIBILITÀ**

■ Pacchetto di 64 ore da utilizzare solo per esigenze produttive stagionali e non per quelle legate agli andamenti di mercato

■ **STRAORDINARI**

■ Innalzamento di 50 ore dell'attuale tetto annuo di 150 ore; il nuovo limite sarà di 200 ore per le grandi imprese e di 250 ore per le piccole.

La metà di questo pacchetto sarà versato nella banca delle ore

■ **RIDUZIONE DELL'ORARIO**

■ Otto ore di riduzione per i lavoratori dei turni disagiati (notte e week end); il taglio degli orari sarà, invece, pagato e quindi non fruito per gli addetti alla siderurgia. Smonetizzazione di 16 delle 20 ore di riduzione già previste per tutti i turnisti; questi lavoratori potranno godere di 16 ore di riposo

Fonte: INPS. Ultimi dati disponibili - FEDERMECCANICA

**Imprese e addetti (dati 1996)**

Settori	IMPRESE	ADDETTI
Metallurgia	1.419	104.485
Prodotti in metallo	18.092	550.073
Macchine a mat. meccanico	6.306	311.819
Macch. ufficio ed elab. dati	1.368	66.918
Mat. elettrico ed elettronico	5.525	342.245
Autoveicoli	750	165.051
Altri mezzi di trasporto	666	73.414
Strumenti di precisione	818	38.613
<b>Totale Metalmecchanico</b>	<b>34.944</b>	<b>1.652.618</b>

Sono escluse le imprese con meno di 10 dipendenti, prevalentemente artigiane e non industriali

### L'ORARIO IN FABBRICA



Fonte: P&G Infograph

### CONSULTAZIONE

## E ora la parola passa alle assemblee

ROMA Sull'intesa raggiunta, la parola passa ora ai lavoratori. Fino al 25 giugno si terranno assemblee nelle fabbriche al termine delle quali gli iscritti al sindacato voteranno il mandato a chiudere. Quindi il 28 giugno si riuniranno i consigli generali di Fiom, Fime Uilm i quali approveranno l'ipotesi di intesa (a mandato ottenuto). Si indirà quindi il referendum al quale parteciperanno tutti i lavoratori. Probabilmente si terrà entro la prima domenica di luglio.

Questa la sintesi dell'accordo raggiunto confrontata con le posizioni di partenza dei sindacati e degli imprenditori:

**ORARIO**, la posizione di partenza di Fiom, Fim e Uilm: Orario medio settimanale di 37,46 ore attraverso la totale fruizione delle 104 ore di permesso annuo già previste, controllo degli straordinari (non più di 150-200 ore l'anno) con l'istituzione della banca delle ore. Riduzione dell'orario di lavoro per chi fa turni disagiati (sabato e week-end) al fine di istituire la quarta o quinta squadra. Federmecanica, invece diceva «no» alla riduzione dell'orario, si al calcolo dell'orario su base plurisettimanale. A fronte dei picchi e dei cali di produzione gli industriali chiedevano settimane di 32-48 ore e di lavorare se necessario «sei ore per sei giorni». Inoltre tetto annuo degli straordinari a 250 ore. Questo l'accordo: riduzione di orario di otto ore per i turni disagiati solo a partire dal 1 gennaio 2002 (monetizzate per i siderurgici). Innalzamento di 50 ore del tetto annuo degli straordinari e costituzione della banca delle ore per il recupero degli straordinari. Orario plurisettimanale solo in caso di produzioni stagionali e non di esigenze di mercato.

**SALARIO**, i sindacati chiedevano un aumento di 80.000 lire al quarto livello (87.000 lire per il livello medio della categoria). Revisione degli scatti di anzianità da cifra variabile a cifra fissa. Aumento dell'aliquota (da 1% a 1,2%) per la previdenza integrativa, inclusione della tredicesima nella base di calcolo del Tfr. Federmecanica era contraria all'inclusione della tredicesima nella base di calcolo del Tfr e chiedeva che l'aumento del 3% (inflazione programmata) fosse comprensivo di tutti i costi del contratto e non solo del salario (offriva 70.000 lire «tutto compreso»). L'intesa raggiunta prevede un aumento di 85.000 lire medie lorde. Rientro della tredicesima nel del Tfr a partire dal 2000 e revisione degli scatti a partire dalla fine del 2000. Aumento dell'aliquota della previdenza integrativa dall'1% all'1,2%.

**RUOLO DELLE RSU**: L'accordo conclusivo prevede che le modalità di applicazione della flessibilità saranno contrattate in azienda con la RSU: era quello che chiedevano i sindacati (Federmecanica era contraria).

# All'Alfa i lavoratori approvano

## «È uscito un buon compromesso, passerà le consultazioni»

GIOVANNI LACCABO

MILANO Sciamano fuori dai cancelli alle tre del pomeriggio, quelli del primo turno. L'accordo è l'argomento del giorno, ma i giudizi sono cauti e monotoni come litanie: «Prima vogliamo leggere il documento». E la primissima reazione? «Un sospiro di sollievo», dice Filippo Bertolo, 35 anni in Alfa. «Uno dei più anziani», precisa, perché età significa esperienza che a lui non manca: per «pesare» questo contratto rispetto a molti altri che l'han preceduto: «Certo, non è completo di ciò che volevamo, però è un buon compromesso. Il salario c'è, per quanto riguarda il tfr siamo riusciti ad avere il reintegro, anche un po' spostato nel tempo. Per la riduzione abbiamo rotto il fronte, anche se la conquista è un po' simbolica. E sul controllo dell'orario c'è un risultato positivo anche se parziale sulla "banca ore». Però - tiene a ribadire Bertolo - prima di dare una valutazione conclusiva dobbiamo leggere il testo: «Per ora mi sembra un compromesso onorevole».

Anche per Vincenzo Amodeo («Una trentina di contratti alle spalle») è troppo presto per dare un giudizio: «Leggo che sono tutti soddisfatti, sia Pininfarina, sia il mio segretario generale Sabatini, e questo mi fa pensare che qualcuno avrà pur perso. Per cui

non vorrei che si faccia la fine dell'ultima tornata, quando ci hanno giocato sulla questione della malattia, ed oggi ci troveremo a discutere sugli straordinari».

Stefano Vigo, dall'88 all'Alfa, e da allora sempre rieleto nella rsu: «Questo è il mio terzo contratto: alcuni punti mi sembrano positivi. Ad esempio ho l'impressione che il ruolo di contrattazione delle rsu esca rafforzato, ed è molto importante sulla riduzione d'orario che sulla flessibilità. È importante che siano le rsu a pronunciarsi». E la riduzione d'orario? «Per i turnisti è passata la smonetizzazione. Nel '90 avevamo solo cinque giorni di «pro», ora siamo a nove per i centralisti, mentre a noi turnisti

venti ore ce le pagano a fine anno. Traducendo lo quest'anno avrò sei giorni di «pro», più quattro giorni di «pir» che sono le ex festività, più il «pro ex punto 2» perché sono legato alla produzione. L'anno prossimo salirò a sette «pro» e l'anno successivo a otto». Ed è importante - sostiene Vigo - che questi giorni «vengano goduti in maniera obbligatoria». Sei giorni - secondo le prime

informazioni - verranno gestiti collettivamente e sette in modo individuale: «Per me va bene, sono d'accordo. Poi forse ci saranno altre forme di flessibilità all'interno delle aziende». Ed infatti in alcune fabbriche vige la prassi del quarto d'ora in meno quotidiano, quindi i sei giorni di «pro» sono già stati del tutto assorbiti. E sulle altre clausole? La flessibilità e l'aumento dello straordinario? «Preferiamo pronunciarsi dopo che avremo letto», dicono i lavoratori Alfa. E la «fetta» dell'accordo che piace di più alla Federmecanica, sulla quale - è facile intuire - si scatenano i dibattiti negli attivisti (a Milano questa mattina presso la Camera del lavoro). E il clima generale? Vigo: «Per noi dell'Alfa il problema è che qualsiasi piattaforma viene mitragliata da dritta e da manca. Perché prevale una sorta di qualunquismo diffuso. Poi però, curiosamente, quando si arriva al rinnovo, i contratti vengono approvati. Io sono sicuro che quando passeremo alle votazioni, l'accordo sarà approvato». Ora inizia la trafila: le assemblee, le votazioni degli iscritti, ed alla fine le assemblee ed il voto con referendum: «Una procedura democratica che alcuni anni fa, nel '90, non esisteva. Un dubbio miglioramento favorito dagli accordi, anche quello sul costo del lavoro, che ha obbligato tutti i sindacati ad assumersi le loro responsabilità».

### ALTRI CONTRATTI

## La trattativa più calda resta quella dei bancari

MILANO Dopo i metalmeccanici, altri 6 milioni di lavoratori sono alle prese con il rinnovo del contratto. In qualche caso si tratta di vertenze che si trascinano dal '97. E dietro l'angolo premono altri importanti rinnovi: a fine anno scadono i contratti dei ferrovieri, autoferrotranvieri ed aeroporti. Molto tormentato, a causa delle chiusure dell'Abi, il percorso del rinnovo dei 300 mila bancari, una lotta che si protrae dalla fine del '97, data in cui è scaduto anche il contratto dei 42 mila assicurativi, per i quali questa è una settimana importante: si potrebbe infatti finalmente riaprire il confronto dopo che nel dicembre '98 l'Ania ha bocciato la piattaforma. Invece per la vertenza banche, l'altro ieri le posizioni hanno segnalato un avvicinamento sull'orario, mentre sul salario l'Abi riconosce un aumento pari all'inflazione programmata per il secondo biennio (2000-2001) ma pretende il blocco degli scatti di anzianità fino al 2001 per poi passare ad un nuovo regime che riduce da 12 a 6 il numero complessivo di scatti.

Sono inoltre in lotta i lavoratori del commercio (sciopero sabato

19 giugno), un milione e mezzo di addetti. Proprio in questi giorni sono in corso ulteriori rinnovi: gli imprenditori da una parte riconoscono la fondatezza di molte rivendicazioni del sindacato, ma dall'altra si ostinano a rifiutare il confronto di merito. Il sindacato chiede riduzione d'orario, 80 mila lire di aumento medio ed una banca delle ore straordinarie.

A giugno scade il contratto degli edili (un milione di addetti). Sono in lotta 180 mila lavoratori delle Poste Spa. Lunedì hanno scioperato. Quanto ai 9 mila poligrafici, il cui contratto è scaduto nel '98, è battaglia aperta per i livelli occupazionali: i sindacati chiedono alla Fieg la garanzia per almeno 8 mila posti di lavoro. È scaduto il contratto dell'emittenza privata (8 mila addetti) e Rai (10 mila). Praticamente conclusa, invece, la stagione contrattuale del pubblico impiego. Mancano tuttavia all'appello gli accordi per i 40 mila dipendenti delle aziende di Stato e per i 90 mila medici. Mentre sono da avviare le vertenze per i 155 mila dirigenti, per i 50 mila universitari ed i 10 mila ricercatori.

### NUOVI LAVORI NUOVI DIRITTI

# IL LAVORO CHE CAMBIA

Presiede  
**Daniela Vigone**  
del Centro di Iniziativa sui nuovi lavori  
Comunicazione di  
**Rossella Lama**  
Candidata al Consiglio comunale di Bologna

Intervengono  
**Alfiero Grandi**  
Candidato alle elezioni europee  
**Sergio Cofferati**  
Segretario generale della Cgil

Partecipano:  
Andrea Gnassi, Duccio Campagnoli,  
Adriano Turrini, Leonardo Ghermandi



Bologna, Giovedì 10 giugno 1999, ore 20.30  
Sala Zambelli, via Stalingrado 45

